

INTERVISTA CON ROBERTO VISENTIN SU O

Con chi parlare sui lavori in corso e sulla perizia del legale? "Non sono io". E spunta il nome di Figura

Il sindaco sull'Open Land: "lo predispongo il piano regolatore Il potere gestionale spetta ai tecnici. E' una legge dello Stato"

Alla fine la cittadinanza tutta sarà costretta a ringraziare la società Open Land per non avere preteso i 47 milioni di euro, circa 90 miliardi del vecchio conio, una quota molto rilevante su tutto il bilancio comunale, quale risarcimento dei danni subiti nell'affaire Fiera del Sud. Il geometra Giuseppe Frontino alza la posta, con celestiale serenità, e non pago della richiesta iniziale di 32 milioni nei confronti dei tecnici che hanno istruito la sua pratica, e in subordine del comune stesso, getta sul piatto la nuova pretesa, in attesa che i tempi giurassici della legge facciano il loro corso: l'8 luglio l'udienza del Tar di Catania che deve pronunciarsi sulla legittimità del diniego dell'amministrazione alla seconda richiesta di concessione edilizia, e il 25 settembre, presso il tribunale di Siracusa, la causa contro i funzionari e il comune per dolo, colpa grave e chissà cos'altro. Una causa civile, quest'ultima, destinata a durare non meno di 4-5 anni: il tempo per costruire una città.

Intanto l'Open Land, imperterrita - nella sostanziale paralisi degli uffici comunali, evidentemente basiti da cotanta aggressività, sordi essi stessi ai pareri espressi dal proprio consulente, convinto invece delle ragioni dell'ente locale - continua i propri lavori e dopo aver demolito l'esistente, senza alcun cartello di cantiere, si appresta a edificare il nuovo centro commerciale della città in un'area di grande pregio e valore paesaggistico. Ma da giorni si mormora di una tregua, un aggiustamento, un accordo. I cittadini diranno dunque grazie all'amministrazione che, di fronte alla minaccia di una spada di Damocle così preziosa e sfavillante, certamente chiederà il contenzioso con salomonico giudizio: nessun risarcimento in cambio della libertà di edificare quanto voluto pur se, come dice l'avvocato di fiducia Nicolò D'Alessandro, in totale e sostanziale difformità rispetto alle prescrizioni di piano regolatore. Se è lo strumento urbanistico, come dichiara il sindaco Visentin, la legge, il faro cui sempre fare riferimento e da cui non potersi mai discostare, non si comprende proprio come funzionari della stessa amministrazione possano avere visioni così diametralmente opposte, sebbene lo stesso sia accaduto nella vicenda Acquamarina Club2. Quanto deve risultare confusa e incomprensibile la pianificazione urbanistica se oggi le interpretazioni del nuovo responsabile dei lavori confliggono in maniera tanto radicale con quelle non solo dei tre tecnici del Comune ma della stessa commissione urbanistica che, dei primi, aveva integralmente condiviso le valutazioni e le conseguenti determinazioni!

La strategia dell'Open Land è stata chiara sin dall'inizio e viene oggi confermata nella gestione dell'azione amministrativa. Pur avendo infatti il tribunale amministrativo consentito che, come inizialmente richiesto dalla società stessa, si esaminasse con urgenza la legittimità dell'atto di diniego alla concessione sottoscritto dall'ingegnere Borgione, pur potendo lasciare a un arbitro terzo il giudizio sulla correttezza o meno del procedimento, pur avendo creato le condizioni per rimuovere gli ostacoli già nel dicembre scorso, ha preferito rinunciare a tale pronunciamento - e i motivi andrebbero puntualmente analizzati - e, ancora una volta, puntare tutto su un silenzio assenso che, negato dall'avvocato del Comune, le consentirebbe di edificare. Altro interrogativo poi è quello sull'avanzato stato di esecuzione dei lavori a cui si dà grande risalto sulla stampa, significativamente più virtuale che reale: se

infatti al momento si è proceduto alla demolizione del preesistente, è da ritenersi forse eccessivo procedere a sbancamenti che per essere movimentati richiederebbero una documentazione con buone probabilità impossibile da ottenere nell'attuale situazione.

Non poteva quindi che avere inizio da questa complessa vicenda l'intervista al primo cittadino perché nell'affaire Fiera del Sud la sensazione di chi è semplice spettatore degli eventi, che non sia direttamente inserito negli ingranaggi dei meccanismi amministrativi e quindi non immediatamente in grado di comprenderne chissà quali ragioni, è di assistere a un ennesimo scacco del Comune, a un braccio di ferro in cui la parte che dovrebbe essere la più forte - perché espressione degli interessi, e dei diritti, della collettività, quella pubblica - appare perdente, soggiogata alla volontà di un privato.

Vale la pena forse di ricordare come le costruzioni che progressivamente sono nate in zona Fiera del Sud, in un'area sottoposta a vincolo paesaggistico e con emergenze archeologiche, siano state tutte realizzate grazie alla violazione di alcune normative. Sono quindi opere abusive successivamente sanate tramite i vari e periodici condoni che fanno dell'Italia uno dei Paesi in cui l'illegalità, prima o poi, in un modo o nell'altro, riesce quasi sempre ad affermarsi.

Data quindi l'evidente irrilevanza del parere del consulente esterno per il quale i lavori in essere sono anch'essi abusivi, c'è da chiedersi quale senso abbia avuto sperperare i soldi dei cittadini per una consulenza del cui esito non si è tenuto alcun conto. Lascia davvero sconcertati tanta tracotanza: la convinzione che dei tributi dei contribuenti sia lecito farne l'uso che più si ritiene in maniera del tutto discrezionale.

Ma il sindaco Roberto Visentin declina qualsiasi responsabilità e si appella alla Bassanini, alla legge che nel '97, nella pubblica amministrazione, ha stabilito una netta separazione tra le funzioni di indirizzo e di controllo che vanno agli organi di governo, e le funzioni operative e di gestione che competono ai dirigenti. Non entra, non vuole entrare, dunque, nel merito, secondo un'interpretazione della ratio della legge che, per quel che ci riguarda, evitiamo di commentare, e rimanda, piuttosto infastidito dalla domanda, agli uffici, al responsabile del procedimento: all'ingegnere capo Andrea Figura.

"L'Open Land non è un problema politico bensì gestionale, quindi la domanda non va rivolta a me".

Si, ma in quanto rappresentante, primo rappresentante, di una comunità che assiste a comportamenti che appaiono illegittimi e lesivi dei propri beni, di un bene pubblico, una risposta è dovuta.

"Vede, il fatto è che io sono un politico e un amministratore ma non ho potere su questa vicenda su cui invece possono gli uffici, il dirigente. La mia responsabilità agisce sulla predisposizione degli strumenti programmatici, in questo caso quindi sul piano regolatore. Spetta invece agli uffici il potere gestionale e di conseguenza lo stabilire la conformità o meno di un'opera allo strumento urbanistico vigente. Lo vuole una legge dello Stato, la Bassanini. La stessa commissione edilizia ha unicamente potere consultivo, è il dirigente ad assumere le determinazioni che ritiene opportune ed ad assentire il progetto se esso è conforme alle norme di piano".



E infatti l'ingegnere Natale Borgione ha autorizzato la concessione edilizia sulla istanza per l'adeguamento della struttura della Fiera del Sud, così come inizialmente richiesto dalla società Open Land, ma non quella relativa alla sua demolizione e ricostruzione, come ora invece si sta facendo. Poi Borgione è stato allontanato dall'ufficio.

"Questo è accaduto quando il dirigente ha ricevuto un avviso di garanzia, per fatti da accertare. Si è deciso lo spostamento in via cautelare".

Sorvoliamo sul passaggio ma ricordiamo bene che la rotazione all'interno degli uffici, la rimozione di tutti i tecnici coinvolti nella vicenda, quindi anche dell'ingegnere Trigilia e del geometra Gallo, è avvenuta non a seguito dell'avviso di garanzia bensì non appena recapitato l'atto di diffida degli avvocati, tre, del geometra Frontino.

Chi oggi è responsabile del procedimento, con chi occorre parlare per avere chiarimenti in relazione alla richiesta di parere del legale catanese in merito a una presunta sussistenza del silenzio assenso?

La risposta non arriva subito e si crea qualche incomprensione tra domande e risposte ma alla fine il nome, per altro già noto, arriva: l'ingegnere Andrea Figura.

"Non sono certo io - continua Visentin - a poter o voler intervenire perché ho sempre

rispettato i ruoli, le funzioni. Mi spiego meglio: nel momento in cui si vuole realizzare una strada e si trovano i fondi, una volta deciso tutto quel che segue, dalla progettazione all'esecuzione dei lavori al collaudo, è tutto di competenza del dirigente incaricato, finisce quella della politica. Non sembra che su questi aspetti si faccia la dovuta chiarezza".

È dunque l'ingegnere Figura che potrà spiegare sulla scorta di quali valutazioni abbia considerato non determinante il parere dell'avvocato Nicolò D'Alessandro, perché non siano stati bloccati lavori che la stessa Soprintendenza ai Beni Culturali ritiene abusivi (a meno di novità dell'ultim'ora). È del febbraio scorso una diffida dell'architetto Fulvia Greco, nei confronti della società Open Land, alla prosecuzione delle opere, diffida inviata per conoscenza anche alla Procura della Repubblica, a questo punto direttamente chiamata in causa anche su un altro versante, del tutto opposto rispetto a quello per il quale già è stata interpellata. La responsabile della Soprintendenza rileva la circostanza che non siano ancora pervenuti agli uffici gli approfondimenti richiesti "essenziali al giudizio di compatibilità alle opere". È evidente come in una situazione del genere si possano anche ravvisare gli estremi per un'omissione di atti d'ufficio da parte dell'amministrazione comunale che si troverebbe, in questo caso, al centro di un fuoco congiunto.

